

Sandra Amurri

FERMO "Non abbiamo più lavoro come faremo a mantenere le nostre famiglie?" E' una delle tante voci disperate che ogni giorno intasano i centralini dei giornali locali. Voci di piccoli imprenditori, artigiani del distretto calzaturiero del fermano, il più grande d'Europa e uno tra i più grandi al mondo, che non riescono più a fronteggiare una crisi divenuta drammatica. "Ho 15 operaie ma presto sarò costretto a chiudere. Abbiamo sempre fatto le scarpe, siamo nati tra le manoviglie e l'odore" della pelle. Chiudere baracca vuol dire rinunciare a quella speranza di poter tornare a fare quei sacrifici che un tempo ci facevano essere felici. E' lo sfogo di un'imprenditrice di 47 anni, la maggior parte trascorsi in fabbrica.

Crisi. Una parola dura, una realtà con cui devono fare i conti migliaia di piccole e medie imprese, costrette a ricorrere alla cassa integrazione, ai licenziamenti, per tentare di resistere: molte aziende hanno già chiuso, altre chiuderanno nelle prossime settimane e altre ancora a fine anno. A Monturano, - piccolo e ricco paese del territorio - non era mai accaduto che il Comune dovesse intervenire facendosi carico del debito per riattivare l'erogazione di metano a decine e decine di famiglie che non riescono più a pagare le bollette. "In un mondo in cui la flessibilità è interpretata come precarietà e mancanza di punti fermi, la coesione sociale diventa un elemento determinante per superare le difficoltà", spiega Paolo Petri, dirigente Ds presidente del Coico. La produzione medio-bassa, marginale nel distretto, è stata praticamente cancellata. In Cina, tanto per fare un esempio, si produce a costi 6/7 volte inferiori rispetto ai nostri. Ma a preoccupare maggiormente è la crisi che investe le aziende che occupano la cosiddetta fascia intermedia, prevalenti nel distretto. Una

“ Nel Fermano, per cercare di resistere migliaia di piccole aziende sono costrette a ricorrere alla cassa integrazione e alla riduzione di personale



Nel grande polo delle calzature avanza la crisi E le imprese accusano: il governo non sa cosa sia la politica industriale

”

Nelle Marche i miracoli sono finiti

Air Europe licenzia 66 dipendenti

MILANO Sessantasei lettere di licenziamento sono state inviate ieri da Air Europe ad altrettanti dipendenti, 6 piloti e 60 assistenti di volo. Lo ha reso noto la stessa compagnia, ricordando che la procedura era stata avviata il 3 luglio scorso per 116 dipendenti. Sempre secondo Air Europe, però, nei mesi scorsi molti piloti e assistenti di volo hanno scelto di salvaguardare il proprio posto di lavoro, entrando in Volare Airlines, l'altra compagnia del

gruppo. Il provvedimento notificato ieri decorrerà dal 1 novembre. A tutti i dipendenti in esubero, spiega la compagnia in una nota, da anni viene proposto il passaggio in Volare Airlines e per agevolare questo passaggio e salvaguardare tutti i posti di lavoro, il gruppo, d'intesa con le organizzazioni sindacali, un anno fa aveva unificato, rinnovandoli, i contratti di lavoro in modo tale da far risultare identica sia la parte normativa che la base retributiva.

«Abbiamo sempre fatto scarpe Ho quindici operaie ma presto sarò costretta a chiudere»

”

soluzione è stata ed è riconvertire l'attività producendo per conto di marchi importanti, rinunciando alla propria identità ma risolvendo il problema della commercializzazione. Molte imprese, anche artigiane, ora producono per Della Valle o per altri marchi. Ma non tutti possono farlo in quanto non esiste di fatto lo spazio sufficiente, e chi resta fuori brancola con perdite notevoli di quote di mercato e deve solo deci-



L'interno di un calzaturificio

Atain Volut

dere se chiudere subito o rischiare di resistere per un anno in attesa di tempi migliori, sperando che la crisi sia frutto di un andamento ciclico. Molti imprenditori lamentano che il sistema bancario non concede crediti in base alle strategie vere di ogni azienda, ma solo a chi offre garanzie reali, ed anzi, considerando il settore fortemente in crisi, sta dimezzando la concessione di fidi. Mentre la banca maggiormente pre-

sente sul territorio, la Carifermo, per bocca del suo presidente Alberto Palma spiega: "Il sistema bancario la sua parte la fa, in particolare la nostra banca è tradizionalmente vicina a questo settore che ha aiutato nella sua crescita e continua ad assistere senza tentennamenti. D'altronde sul territorio c'è un'elevata presenza di banche e ciò assicura una forte concorrenza ed anche una maggiore disponibilità nell'elar-

Pioggia di critiche anche per il sistema bancario: non sostiene lo sviluppo di nuove strategie aziendali

”

gire crediti." E aggiunge: "La crisi va risolta con una crescita qualitativa delle aziende, attraverso una formazione che sia seria e veramente innovativa, dal momento che i problemi non sono più di carattere transitorio, bensì strutturale". Ma c'è anche chi come l'imprenditore calzaturiero Roberto Vallasciani, amministratore delegato della Dribbling, azienda che grazie agli investimenti in risorse umane oggi può dirsi in controtendenza, rilevando un trend di crescita di quasi il 30%, per sei anni presidente dell'Unione Industriale del Fermano, fa un'analisi politica: "Questo Paese non può contare su una politica industriale seria capace di tutelare le piccole e medie imprese che vanno dai 10 dipendenti fino ad un massimo di 50 dipendenti, cioè quelle che per Confindustria sono microimprese, ma che in realtà costituiscono il polmone produttivo del Paese. I nostri associati lamentano che se va in crisi un grosso gruppo industriale tutti corrono a dare sostegni mentre se la crisi coinvolge il nostro settore, costituito da ben 5000 imprese, che nel solo distretto calzaturiero fermano, danno oltre 40 mila posti di lavoro, stiamo parlando di una realtà da 3 miliardi di euro di fatturato, cioè uno dei primi 5 gruppi in Italia, nessuno si preoccupa." Poi aggiunge: "Preoccuparsi non vuol dire dare soldi a fondo perduto. Mi serve piuttosto un manager che mi aiuti a capire quali sono le possibili strategie per vendere le scarpe in un Paese dove non vendo. Occorre garantire le risorse per mettere le aziende nelle condizioni di poter incentivare la ricerca, avere la possibilità di assumere a costi bassi nuovi soggetti, laureati in economia piuttosto che in marketing".

I consumi si sono notevolmente ridotti anche a causa di fattori straordinari come la guerra che ha indotto Paesi ricchi a dimezzare gli ordini. Mentre il mercato italiano si è stabilizzato verso il basso perché le persone sono preoccupate per il futuro. Non comperano perché il salario è insufficiente, non sanno se domani avranno un lavoro e quale sarà la pensione per affrontare la vecchiaia. Poi quando acquistano si indirizzano verso un prezzo basso, mentre la fascia più alta che vuole distinguersi compera il prodotto firmato. Il cliente intermedio, quello che interessa particolarmente il distretto calzaturiero del Fermano, è così diminuito.

E intanto Tremonti, continua a dire che tutti i problemi nascono dalla Cina.

www.gruppoadintermediazioni.com

GRUPPO AD
intermediazioni
Architettura & Design

C.so Vittorio Emanuele, 12 27025 Gambolò /PV/
Tel. 0381/930.940

Scopri le nostre incredibili offerte valide in tutto il territorio nazionale

Controsoffittature in fibra minerale a partire da € 10 al mq.

Controsoffittature in cartongesso a partire da € 12 al mq.

Pareti in cartongesso a partire da € 15 al mq.

Contropareti in cartongesso a partire da € 12 al mq.

Contropareti in cartongesso con pannello termoacustico

a partire da € 14,50 al mq.

Pavimenti sopraelevati a partire da € 15 al mq.

Tinteggiature a partire da € 2 al mq.

Prenota un intervento e inizia a pagare a marzo 2004